

Speciale
attività

2019 20

Mai

*... E tra due folti cespugli si infilo
nati da un ceppo,
l'uno di olivo
e l'altro di oleastro.*

*Soffio di umidi venti non poteva
con furia penetrarvi,
né mai sole splendente lo investiva
con i raggi, né pioggia attraverso vi filtrava
tanto erano intrecciati l'uno con l'altro.
Là sotto Ulisse si nascose*

Omero - L'Odissea



ORTUS

Ospitalità e Residenzialità Terapeutiche di Utilità Sociale

FONDAZIONE ONLUS

Sede Legale: "Istituto Villaggio Mediterraneo" - Via D. Nicolosi, 106
95016 Nunziata di Mascali (CT) - Tel. 095 969081 - Fax 095 7815184
"Ambulatorio" Via Gravina, 18 - 95014 Giarre (CT) - Tel. 095 933952 - Fax: 095 9702058
www.fondazioneortus.org - EMAIL: info@fondazioneortus.org - PEC: fondazioneortus@keypec.it
C.F. 92029340871 - P. IVA: 05380730878 - Iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche n. 524

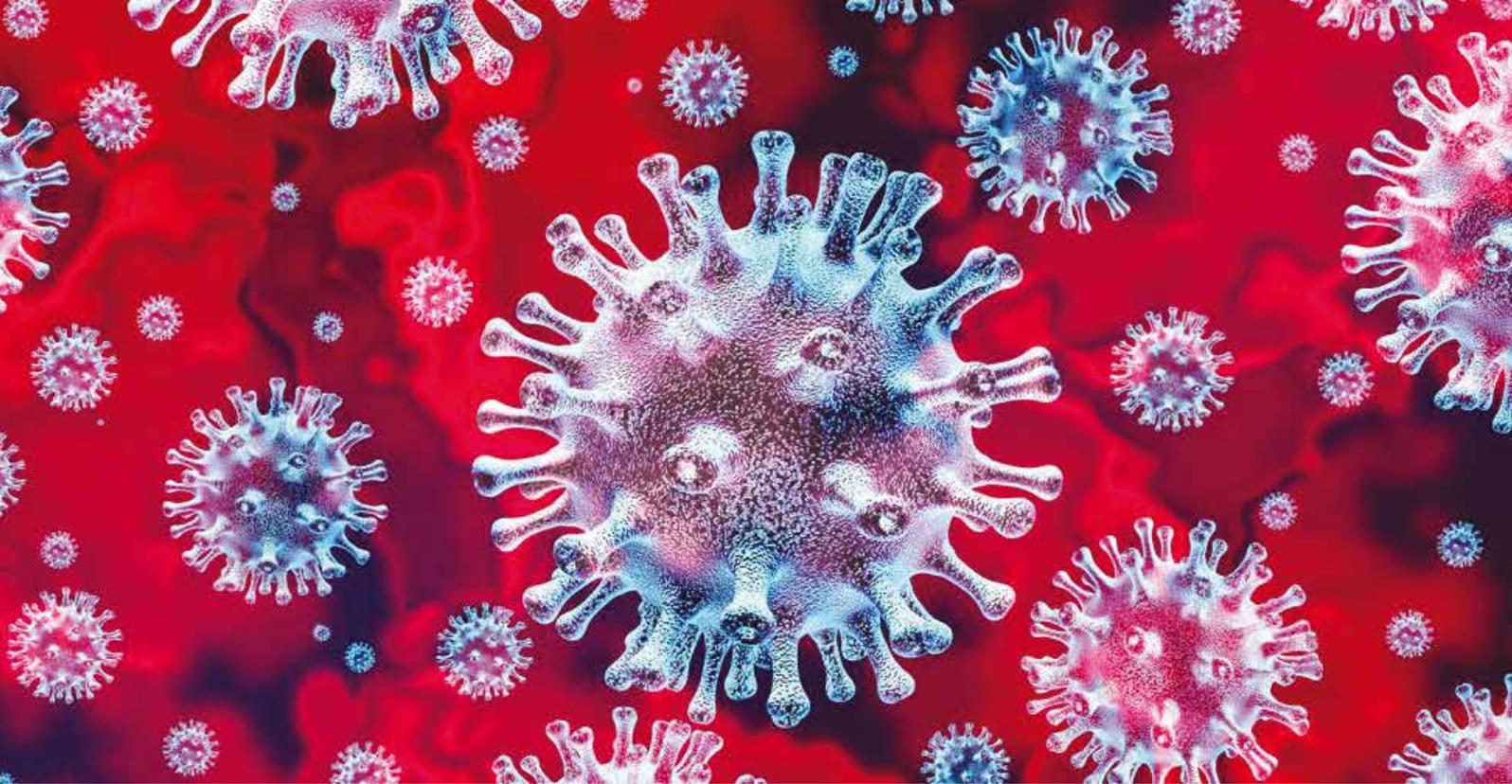
66 Noi 99



*il giornalino
del villaggio*

“POST FATA RESURGO”

“Dopo la morte mi rialzo”



I nostri ragazzi e il **COVID**

Il 2020 ha messo duramente alla prova ciascuno di noi. A marzo, quasi senza nessun preavviso, ci siamo ritrovati a vivere un'esperienza quasi surreale: il Covid ha invaso il nostro mondo sicuro e ovattato, ci ha privato della libertà e l'ha sostituita con la paura e l'incertezza.

Improvvisamente non c'è stato più spazio per un abbraccio, né per una stretta di mano, neanche più per un sorriso, coperto ormai da una mascherina.

Tutti noi siamo stati costretti a rimodulare le nostre abitudini, la nostra quotidianità e, non per ultima, la relazione con l'altro. E non sempre siamo stati in grado di riorganizzarci in modo funzionale.

Talvolta siamo caduti, vittime dello scoraggiamento, della depressione, incapaci a rialzarci, incapaci a riprendere in mano le redini del nostro futuro.

Anche al Villaggio abbiamo dovuto far fronte a tutte le nostre risorse per poter continuare ad offrire ai nostri ragazzi un posto sicuro, in attesa di tempi migliori, in attesa di riprendere la nostra routine.

A tale scopo siamo stati costretti a imporre nuove regole, ad essere maggiormente rigorosi, a ridurre al minimo le fonti di rischio, riducendo purtroppo, in tal modo, anche le opportunità di svago e di socializzazione dei nostri ospiti.

E loro? Come hanno reagito i ragazzi?

Immaginavamo che avrebbero faticato a comprendere, ad adeguarsi, a rispettare le nuove restrizioni.

E invece, come sempre riescono a fare, ci hanno sorpresi. Loro, che noi reputiamo fragili, quei ragazzi che sulla carta hanno meno risorse, minore capacità di adattamento e di problem solving, sono gli stessi che, invece, hanno dimostrato che si può essere più forti di un virus.

Pochi i lamenti, poche le richieste che sapevano non avremmo potuto accogliere.

Hanno compreso. Hanno accettato. Hanno gioito delle alternative e delle opportunità che potevamo offrire loro. Hanno posticipato il soddisfacimento dei desideri che, al momento, sono irrealizzabili.

I ragazzi sono stati per noi una preziosa fonte di insegnamento. A tutti i nostri cuccioli, anche ai più grandi che forse cuccioli non sono più, va il nostro ringraziamento.

A tutti loro promettiamo che verranno tempi migliori, a tutti loro auguriamo un futuro che veda realizzati i loro sogni.

Perché "il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni." (E. Roosevelt)

Quel giorno saremo lì, accanto a loro, per renderlo possibile.

Samantha Velini





Servizio Residenziale Privato



Come Fondazione Ortus Onlus abbiamo deciso di istituire un servizio residenziale privato per andare incontro alle esigenze supplementari di chi si rivolge a noi.

Si tratta di una possibilità riservata a chi non è riuscito ad accedere ai servizi convenzionati oppure sta aspettando di accedervi o ancora a chi ha terminato il ciclo riabilitativo e vuole continuare a proseguire le terapie all'interno delle nostre strutture.

Questo servizio è pensato anche per offrire alle famiglie la certezza che ci sarà chi si prenderà cura dei loro cari anche dopo di loro o che li accolga nel caso in cui non possano più occuparsene con continuità.

Le strutture del servizio residenziale privato sono ospitate all'interno del Centro di Riabilitazione "Villaggio Mediterraneo", in una palazzina di nuova ristrutturazione e possono accogliere persone affette da varie tipologie di disabilità in età evolutiva o adulta.

Gli ospiti fanno vita di comunità, mangiano insieme, lavorano in gruppi sia per le attività che per i laboratori e fruiscono delle stesse terapie dei pazienti in convitto convenzionato. Nel caso di ragazzi in età scolare, il percorso riabilitativo viene affiancato da un piano di istruzione delineato con le scuole pubbliche del territorio.

Vivere all'interno di una comunità che ha ben chiare le esigenze specifiche di chi vi fa parte, aiuta lo sviluppo psico-fisico, l'autonomia e l'indipendenza personale dei soggetti.



Villaggio Mediterraneo è una grande famiglia, dove gli ospiti sono seguiti passo passo e dove possono sentirsi parte di una comunità che accoglie e comprende realmente le loro necessità e le loro difficoltà.

Il personale medico e i professionisti coinvolti nel servizio privato lavorano con grande impegno al fine di garantire anche a questi assistiti un percorso assistenziale, riabilitativo e umano di qualità. L'equipe medica comprende specialisti neurologi e neuropsichiatri infantili, terapisti della riabilitazione, infermieri e operatori socio sanitari, logopedisti e psicologi. A queste figure si aggiungono assistenti sociali, educatori, maestri d'arte, così come cuochi, addetti alla cucina, manutentori, autisti, accompagnatori, custodi, volontari.





Km. 0



Un'aula non è fatta solo di muri e sedie, i nostri ragazzi hanno la possibilità di apprendere attraverso diversi "ambienti".

All'Ortus abbiamo la fortuna di poter avere un contatto diretto con la natura e di scoprire come dalla semina si giunge alla raccolta dei frutti della terra.

Un gruppo di assistiti è stato coinvolto a vivere un'esperienza diretta; i ragazzi hanno preso parte alla raccolta degli ortaggi presso la serra e successivamente hanno trasformato il raccolto in un piatto tipico siciliano: "LA CAPONATA".

Il riconoscimento dei prodotti utili alla realizzazione della pietanza, la raccolta, la preparazione e la cottura, sono le fasi che hanno portato poi a gustare in un clima di festa e condivisione un pranzo gustoso.

È stata un'esperienza multisensoriale che ha coinvolto la vista, l'olfatto, il gusto e il tatto; sono stati momenti vissuti con entusiasmo e allegria da parte di tutti noi, assistiti e operatori.

L. Cozzolino - A. Formica







C'era una volta... il gioco

Così recita il titolo del Gazzettino, sulla manifestazione tenutasi a Mascali l'1 ottobre nel parco comunale "Livatino" a cui hanno preso parte gli ospiti della Fondazione Ortus e gli alunni delle classi quinte e della prima media dell'Istituto comprensivo Mascali.

Il gioco e l'attività ricreativa svolgono un ruolo fondamentale nella crescita, nella conoscenza di se stessi, nella stimolazione della creatività e nella socializzazione.

Proprio attraverso il gioco è possibile costruire relazioni, sperimentare l'importanza delle regole, imparare gestire le situazioni di conflitto e sviluppare tutte le proprie potenzialità.

Spiega la Dottoressa Caimi Cristina *"la giornata è stata un momento di confronto piacevole, non competitivo, che insegna ai nostri ospiti a stare con gli altri, a superare alcune frustrazioni e avere delle soddisfazioni personali, un modo per trovare rinforzo e migliorare l'autostima"*.

Per la dirigente dell'Istituto comprensivo Mascali Maria Cettina Maccarrone: *"è stata un'esperienza costruttiva di socializzazione e integrazione per gli alunni del comprensivo, che proprio attraverso il gioco, imparano le regole e la disciplina, alimentando fantasia e creatività"*.

L'iniziativa realizzata da Ortus, ha detto il sindaco Luigi Messina, ha coinvolto in modo positivo il nostro territorio. Viva soddisfazione per la nostra amministrazione di raggiungere, grazie ad Ortus, un obiettivo sociale che coinvolga e relazioni attraverso la pratica del gioco i ragazzi del comprensivo e agli ospiti in struttura.

Alla manifestazione hanno preso parte gli assessori comunali Virginia Silvestro, Carmelo Portogallo e il vicepresidente dell'Ortus Davide Costantino, la dottoressa Rossana

Mobilia, l'assistente sociale Olivia Bartolotta, gli animatori e operatori assistenziali di Ortus, l'associazione Esercenti Mascalesi, la Misericordia di Giarre, l'associazione Sicilia Futuro e l'associazione Marconi di protezione civile.

COMUNE DI MASCALI

ORTUS
Disabili e Sostenibilità: Impresche di Utile Sociale
FONDAZIONE ONLUS

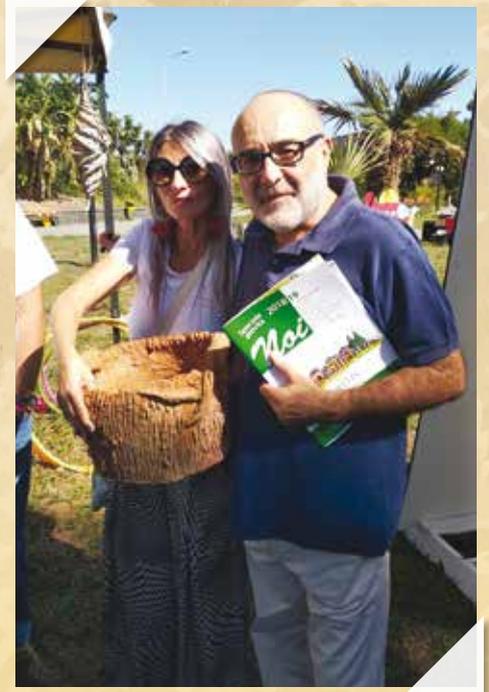
C'era una volta... il gioco
Giornata sui giochi di una volta

Con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo Mascali

Il gioco è sempre stato scuola di vite: insegna le regole e la disciplina, alimenta la fantasia e la creatività, permette di conoscere e sperimentare. Il gioco è, inoltre, un fortissimo elemento di aggregazione che consente, sotto tanti, di far riaffiorare valori come solidarietà, solidarietà e cooperazione, contribuendo a far superare pregiudizi e barriere. In particolare, i giochi di una volta, essendo coordinati dai bambini stessi e giocati in spazi aperti, stimolano nei bambini l'interesse verso nuove esperienze e avventure, il movimento, la fantasia, la socializzazione. Tutto questo ha spinto la Fondazione ORTUS-Ortus ad avviare:
- Progetti educativi riabilitativi sul tema del gioco.
- Percorsi di formazione e conoscenza a partire dai giochi di una volta fino a quelli di oggi.

Martedì 1 Ottobre dalle 9 alle 12.30
Parco Livatino - MASCALI (CT)

Sicilia di Futuro **AM**



PRICE: un sistema innovativo per garantire qualità e benessere

Gia da alcuni anni il personale della Fondazione O.R.T.U.S. lavora alla realizzazione di uno strumento digitale innovativo che ha lo scopo di raccogliere, memorizzare, trasformare e analizzare dati sugli assistiti che frequentano la struttura.

Il progetto di Ricerca e Sviluppo Sperimentale deputato all'implementazione di tale sistema prende il nome di **PRICE** - *Piano di Riabilitazione Individuale e Customer Experience*. Tale nome è stato scelto in quanto, grazie alla raccolta e analisi dei dati sugli assistiti, è possibile non solo garantire un miglioramento continuo del servizio, ma anche affinare e perfezionare la qualità dei Progetti di Riabilitazione Individuale, migliorando, di conseguenza, l'esperienza del cliente finale, corrispondente, nel nostro caso, agli assistiti e alle famiglie di questi ultimi.

Il progetto PRICE si propone di costruire un modello di analisi dei dati relativi alla gestione del personale e degli assistiti, servendosi di un evoluto strumento di Business Intelligence (Power BI) che integra innovazione tecnologica, potenziamento metodologico e sviluppo di competenze, consentendo di elaborare, interrogare e analizzare i big data raccolti per scopi clinici, oltre che di controllare, pianificare gli interventi riabilitativi e infine divulgare i dati raccolti, basandosi su una architettura informatica di tipo Data Base "on line". I dati manipolati dallo strumento sono, infatti, "pompati" in tempo reale in uno specifico database a disposizione dello strumento.

Il progetto nasce primariamente da un'idea del Presidente della Fondazione ORTUS, il dott. Antonino Costantino, coadiuvato dai professionisti che operano nella struttura, con lo scopo di trovare un modo alternativo e innovativo di aggiornare in tempo reale tutto il personale sanitario su quanto succedesse ogni giorno agli assistiti: dal comportamento, alle acquisizioni, fino all'efficacia delle terapie. L'obiettivo del progetto PRICE è, quindi, quello di avere una visione completa e analitica delle informazioni relative agli assistiti per monitorare e migliorare tempestivamente la loro condizione, sulla base delle valutazioni degli operatori del CdR. Operativamente, sono state costruite numerose schede di valutazione che vengono compilate dagli operatori della struttura in modo sistematico; le informazioni ricavate dalla compilazione di tali schede vengono trasferite nel motore di BI sotto forma di tabelle e grafici.

Le pagine di reportistica operativa del nuovo motore di Business Intelligence consentono, dunque, di raccogliere informazioni e os-

servare, mediante filtri, matrici e grafici le anagrafiche, la distribuzione territoriale degli Assistiti, la distribuzione per età, genere, settore di riferimento e diagnosi.

Consentono, inoltre, di analizzare le Schede di valutazione con medie, deviazioni standard, valori minimi e massimi e numero di parametri e di osservare il trend delle valutazioni per assistito e per parametro. Permettono di analizzare gli scarti di ± 2 punti nelle valutazioni di ogni singolo paziente; di confrontare i valori delle valutazioni di dettaglio tra 2 assistiti o tra 2 gruppi di assistiti. Supportano i professionisti nell'osservare l'andamento, in termini temporali, delle valutazioni per ogni assistito e consentono loro di effettuare analisi statistiche delle valutazioni, mediante un formulario Statistico contenente le formule: Indice di correlazione di Pearson (R), Reliable Change Index (RC), T di Student (T); analisi della varianza (ANOVA, Analysis of Variance). Il sistema, organizzato in questo modo, consente, dunque, agli operatori di effettuare delle valutazioni in modo sistematico e rapido, favorisce un'efficace e immediata comprensione dei dati; restituisce informazioni sintetiche e facili da interpretare, mettendo in risalto i fatti che si vogliono presentare e trasformando informazioni numeriche in informazioni visive più efficaci e di più semplice comprensione.

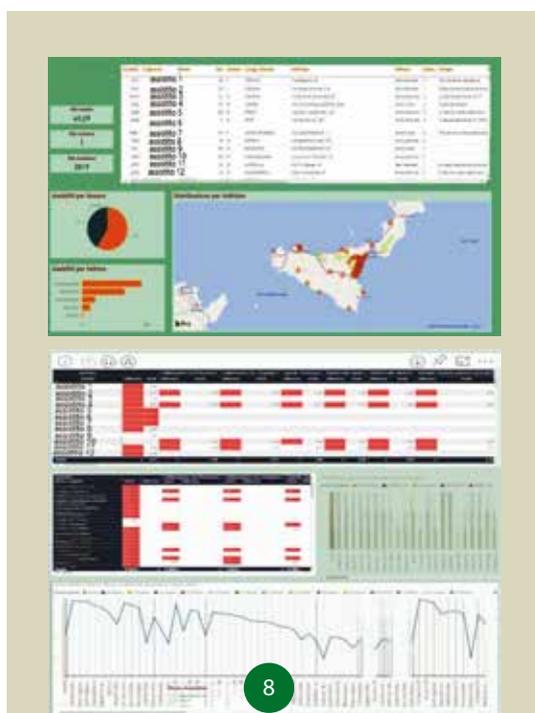
In conclusione, il sistema creato grazie al progetto PRICE offre numerosi vantaggi:

- Controllare e garantire la qualità del servizio
- Effettuare osservazioni e valutazioni sistematiche quotidiane
- Pianificare in modo mirato gli obiettivi
- Verificare gli obiettivi
- Avere riscontro del lavoro svolto sull'assistito non solo per il personale, ma anche per il familiare che si interessa dell'efficacia degli interventi
- Automatizzare e standardizzare processi, procedure e metodologie
- Fornire agli operatori una valutazione e un'autovalutazione del proprio lavoro
- Effettuare ricerche interne
- Effettuare ricerche scientifiche da divulgare alla comunità scientifica.

Ogni giorno ci chiediamo - Come possiamo migliorarci? Come possiamo creare benessere per gli assistiti? Da queste domande nasce l'esigenza del cambiamento, che fornisce l'opportunità per lo sviluppo di innovazioni.

Ci sono fatti innovativi nel passato che di per sé non hanno portato ad una crescita, ad una evoluzione o ad un progresso. Noi crediamo che l'innovazione debba avere come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dei nostri assistiti. Per questo motivo ci auguriamo che questo progetto innovativo ci consenta di operare non solo in modo nuovo, ma soprattutto in modo da creare maggiore valore, maggiore qualità e maggiore benessere per chi usufruisce dei nostri servizi.

Giulia Santoro





Visita al maneggio

In una bella e assolata giornata di dicembre del 2019 (09/12/2019)... due operatori (Basile e Prestigiovanni) hanno portato una piccola rappresentanza di assistiti (Fabio Fichera, Salvatore Galasso, La Rocca Benedetto, Marco Giannone, S. Miccichè e Antonino Caruso) a fare un'esperienza unica per loro e per i loro accompagnatori, siamo stati all'associazione Cavalcuore di Pennisi: uno splendido maneggio immerso nella campagna di Pennisi nei pressi di Acireale.

Arrivati sul luogo ci ha accolti calorosamente Giulia una bella ragazza sorridente e tutto il personale del maneggio. Lo stupore dei ragazzi alla vista dei cavalli era palpabile così come la loro forte emozione di trovarsi in quei luoghi circondati da tanti cavalli e altrettanti animali domestici come cani, gatti e galline che quasi sembravano dare il benvenuto ad ospiti così tanto "speciali". Fatte le dovute presentazioni siamo passati al primo emozionante approccio con l'animale, uno tra i più belli stalloni del maneggio che si è fatto docilmente pulire e accarezzare dell'allegria compagnia. Poi il momento più atteso: la cavalcata. Infatti dopo una piccola lezione di equitazione fatta da Giulia, i ragazzi sono saliti e hanno cavalcato ciò che per loro era stato fino a quel momento solamente un sogno, naturalmente in totale sicurezza e sempre accurata-

mente accompagnati da Giulia e il personale del maneggio. Non potremo mai dimenticare il sorriso e la gioia dei nostri assistiti, l'allegria della giornata e gli occhi sognanti del ritorno. Ancora oggi molti tra loro mi chiedono se mai potremmo tornare, chissà!!! Intanto portiamo a casa una gran bella esperienza e la soddisfazione di aver fatto trascorre momenti indimenticabili a chi come loro ci rendono la nostra vita fuori dal comune... grazie ragazzi!!!

Sergio Basile





Vivere la musica

Questo progetto ha avuto come scopo il far sperimentare ai nostri ragazzi un ascolto più vivo e partecipe della musica; un ascolto che integri il movimento e la nascita di sentimenti con la possibilità di condividerli con gli altri.

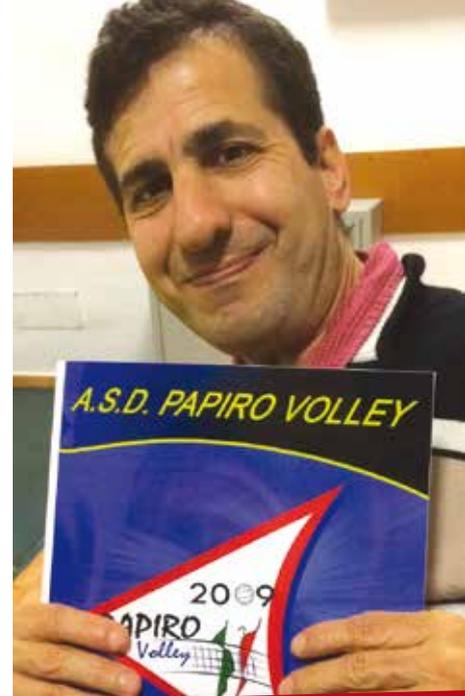
I ragazzi sono stati avvicinati al mondo della musica attraverso la comprensione degli strumenti, all'esercizio di coordinazione con la musica ma anche attraverso la comprensione che la musica non è fatta solo di note ma di emozioni.

Durante le ore dedicate si ascoltava musica e si discuteva su cosa essa suscitava in noi e si scoprivano cose nuove... oltre alle varie musiche napoletane, (ahimè quelle erano presenti) abbiamo ascoltato gli Stadio e tanti altri autori che erano suggeriti proprio dai ragazzi e che quando me li nominavano rimanevo senza parole, sono preparatissimi!!! La verità è che questo progetto ha emozionato me più che loro poiché ho visto altre sfaccettature del loro carattere, ho visto sentimenti che a volte non vengono espressi per vergogna...

Per finire vi dico io un segreto... in fondo in fondo... beh... la musica napoletana se la ascolti tante volte non è male... il problema è cantare "bella bionda" a casa tua, con tua moglie che ti guarda stupita e terrorizzata, ma che ci si può fare... lei non è... BELLA BIONDAAAAAAAAAA SEI UNA BOMBAAAAAAAAAA...

Salvatore De Luca





Oltre lo sport

Prima che la pandemia alterasse la normalità, potevamo fare tante piccole grandi cose. Tra queste guardare una partita di pallavolo. Per alcune settimane siamo stati, infatti, ospiti del Papiro Fiumefreddo, squadra di volley maschile militante nel campionato nazionale di serie B.

Abbiamo chiesto a Nunzio Currenti, Direttore Sportivo del Papiro Fiumefreddo di raccontarci come loro hanno vissuto il nostro tifo. Ne è venuto fuori un racconto emozionante e unico.

"C'è Elenio che ti accoglie con un sorriso. Giuseppe ti saluta, invece, educatamente. Come del resto tutto il gruppo della Fondazione Ortus che ha condiviso la scorsa stagione un percorso esterno di crescita e di condivisione con il Volley Papiro, società sportiva di Fiumefreddo che milita nel campionato di Serie B. Ricordo diverse immagini di una collaborazione che ha dato tanto a molti di noi e speriamo anche ai ragazzi che hanno potuto conoscere dal vivo questo sport, dando vita a situazioni che non puoi non sottolineare nell'album dei ricordi.

Li vedi in tribuna, ricchi di entusiasmo. Tifano, battono le mani. Per loro assistere alla partita è qualcosa di eccezionale, qualcosa di atteso, perché nel corso dell'anno la nostra squadra diventa un po' "la loro Juventus", qualcosa di profondamente emozionante. Un loro abbraccio è un ringraziamento puro è autentico che col loro linguaggio, col loro modo di trasmettere i sentimenti, arriva forte e chiaro. Sorprende anche il loro desiderio di sentirsi partecipi. La pallavolo diventa il linguaggio che ci accomuna".

Altro momento di scambio è stato quando abbiamo ricambiato l'ospitalità del Papiro. Currenti lo ricorda così: "Per due volte i nostri giocatori hanno fatto visita alla struttura, un momento che è stato una festa tra un palleggio, un'alzata, un pallone non colpito e magari un'azione riuscita,



ma comunque sempre accompagnata da un fragoroso applauso. E da sorrisi. Tanti sorrisi. Il progetto andrebbe certamente ripetuto. Implementato e innovato. Ricordo, come ieri, quel pomeriggio con la Fondazione. Abbiamo gioito, scherzato e scambiato anche opinioni sulla loro squadra del cuore. "Tu per quale squadra tifi?", ci chiedevano. Oltre ai protagonisti in campo che facevano a gara per avere quel pallone diventato l'oggetto più bello del mondo, seduti seguono anche altri ospiti della struttura: è stato bello potere dare loro una testimonianza, un esempio, un modello. Senza dubbio questa esperienza mi ha dato tanto. Ci ha dato tanto".

L'esperienza si è, poi, conclusa con la partecipazione dei ragazzi anche alle partite della squadra di volley femminile del Mascali.

"Finita la partita, i ragazzi sono corsi a salutarmi" ricorda Currenti "Avevamo perso, ma la loro contagiosa festosità me l'ha fatto dimenticare. Ancora una i ragazzi dell'Ortus mi avevano toccato il cuore".

Angelo Fisicaro

Corpo e movimento danzato...

L'esperienza nel Centro Sportivo Belajar Tari

Lo scopo dei pomeriggi passati nel Centro Sportivo Belajar Tari è stato quello di creare una nuova estetica, un all'allenamento creativo per i nostri ragazzi, facendo un'esperienza guidata sul corpo e sul movimento danzato, educandosi artisticamente a sperimentare.

Grazie al maestro Giampaolo Patanè e al suo staff abbiamo potuto ancora una volta verificare sul campo come per formare bisogna *guidare, educare, allenare e sostenere*. *Guidare* significa aiutare le persone a sfidarsi per superare le proprie difficoltà, debolezze e paure. *Educare* significa dare l'esempio e agire insieme. *Allenare* significa dare fiducia, affidare compiti e offrire alle persone l'opportunità di mettere in pratica ciò che hanno imparato. *Sostenere* significa riconoscere gli sforzi delle persone, che abbiano avuto successo o meno, lodandole e prestando attenzione a ciascuna di loro. E ancora, credere nell'unicità della persona e nelle sue capacità!

Tutti i partecipanti sono stati messi in grado di dimostrare pienamente il proprio specifico potenziale attingendo ai codici comunicativi del movimento. Così, armonizzando l'individualità di ogni persona nel gruppo siamo riusciti a favorire uno straordinario scambio creativo e umano che a breve speriamo di poter ripetere.

Dott. Salvatore Daidone







Il nostro Carnevale

Anche quest'anno i nostri ragazzi hanno vissuto momenti di grande allegria e spensieratezza che, solo il carnevale può farti vivere.

I preparativi diventano già giorni di festa e poi il grande giorno...

Tutti pronti per la sfilata.

Quest'anno è il paese di Linguaglossa che avrà il piacere di godere della loro allegria ed ammirare la bravura degli operatori che con semplici cartoni hanno creato dei veri capolavori.

I nostri ragazzi hanno presentato il gruppo intitolato

IL MONDO CI ASPETTA.

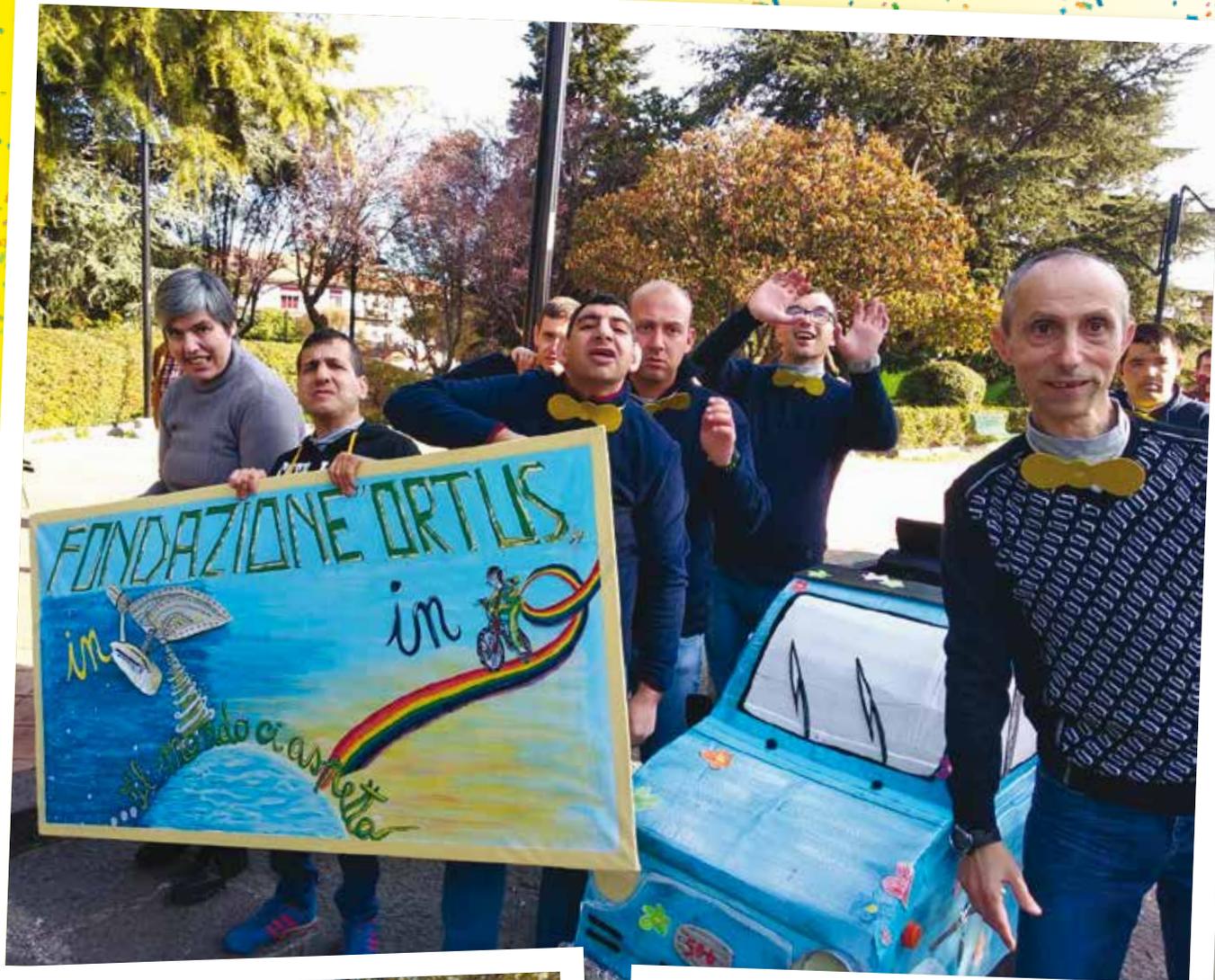
Sottolineando come la vita frenetica soffoca entusiasmi facendoci dimenticare il valore della fantasia.

È impossibile smettere di sognare, di viaggiare con la mente verso destinazioni affascinanti.

Lottimismo è contagioso ed ha benefici effetti collaterali
QUESTO È IL MESSAGGIO CHE I RAGAZZI DELL'ORTUS HANNO VOLUTO TRASMETTERE.

Maria Turnaturi







A carnevale... ...ogni scherzo vale

Martedì giorno 25 febbraio 2020 in occasione del carnevale, un gruppo di assistiti del seminternato dell'età evolutiva (D. Garozzo, R. Caggegi, S. Torrisi, M. Duia, P. Grasso, L. Spinella e A. Fragapane) accompagnati dagli operatori M.C. Lazzaro e D. Zappalà, hanno preso parte alla Manifestazione Carnevalesca organizzata dalla Pro-loco di Giarre. Il nostro gruppo con i loro costumi (realizzati totalmente dagli operatori dell'ORTUS) rappresentava la storia fiabesca del MAGO DI OZ e i suoi aiutanti "i piccoli elfi".

La sfilata allegorica partita dalla Piazza Carmine di Giarre ha proseguito il suo percorso lungo il Corso Italia fino a raggiungere Piazza Duomo, dove tutti i gruppi in maschera provenienti da diversi istituti scolastici, si sono riuniti per lo spettacolo di intrattenimento e la successiva premiazione. I nostri bambini hanno partecipato attivamente a tutta la manifestazione prendendo parte a balli, giochi, e socializzando gioiosamente con i bambini di altri gruppi, mantenendo un buon controllo emotivo e seguendo le indicazioni date da noi operatori. Il momento più emozionante del pomeriggio è stato sicuramente la premiazione sul palco dove il gruppo ha ricevuto un attestato di partecipazione alla manifestazione e riuscendo nel frattempo a presentarsi individualmente al microfono, riscuotendo grande successo tra gli applausi del pubblico. Successivamente il nostro operatore ha presentato e descritto la nostra struttura raccontando il lavoro e le attività che vengono svolte quotidianamente con i bambini. In seguito, dopo avere consumato una golosa merenda, orgogliosi e soddisfatti vedendo i loro sorrisi pieni di gioia ci apprestavamo a fare rientro in struttura.

Maria Cristina Lazzaro





Autoisolamento

Abbiamo deciso l'isolamento volontario quando l'Italia ha chiuso i battenti perché ci siamo resi conto che era l'unico gesto che avrebbe salvato i ragazzi, la struttura e anche il nostro lavoro. Lavoravamo al centro, la sera invece di tornare a casa, con i bus ci dirigevamo in albergo. Un mese ed oltre così. Tutti i giorni. Ci sono stati momenti difficili, perché chi ha figli ha sofferto più degli altri, e la mattina, durante il tragitto che ci riportava a lavoro, l'autista era così paziente da transitare d'avanti le nostre case per farci salutare a turno, da lontano, i nostri cari. Se è vero che ad ognuno è potuto mancare qualcosa sicuramente ciò che non è mancato è stato il cibo. Ognuno di noi ha fatto il possibile, come quando si organizzano le gite fuori porta e dunque, a sorpresa, sbucavano in sala pranzo dolci fatti in casa, tavola calda preparata dai nostri cuochi o portata in loco da chi gestiva le rosticcerie. I cuochi hanno fatto i pulzieri e viceversa, c'era un continuo scambio di ruoli senza guardare a cariche e mansioni; così, anche il Presidente, Antonino Costantino, il direttore sanitario, dott.ssa Cecilia Di Rosa e la psicologa, dott.ssa Cristina Caimi, non ci hanno mai fatto mancare il loro continuo sostegno anche a distanza. Tutti per uno e uno per tutti. In questo modo l'autoisolamento non è pesato affatto. Il gesto di grande cuore non è passato inosservato e, anche se è saltata la festa dei genitori, un ritrovo aperto alle famiglie, tutti hanno brindato al coraggio degli operatori che hanno protetto i propri ragazzi. Perché in questa casa di felicità e altruismo, non si bada ai ruoli, non si timbra il cartellino, si fa di tutto per strappare un sorriso ai nostri ragazzi.

NOI





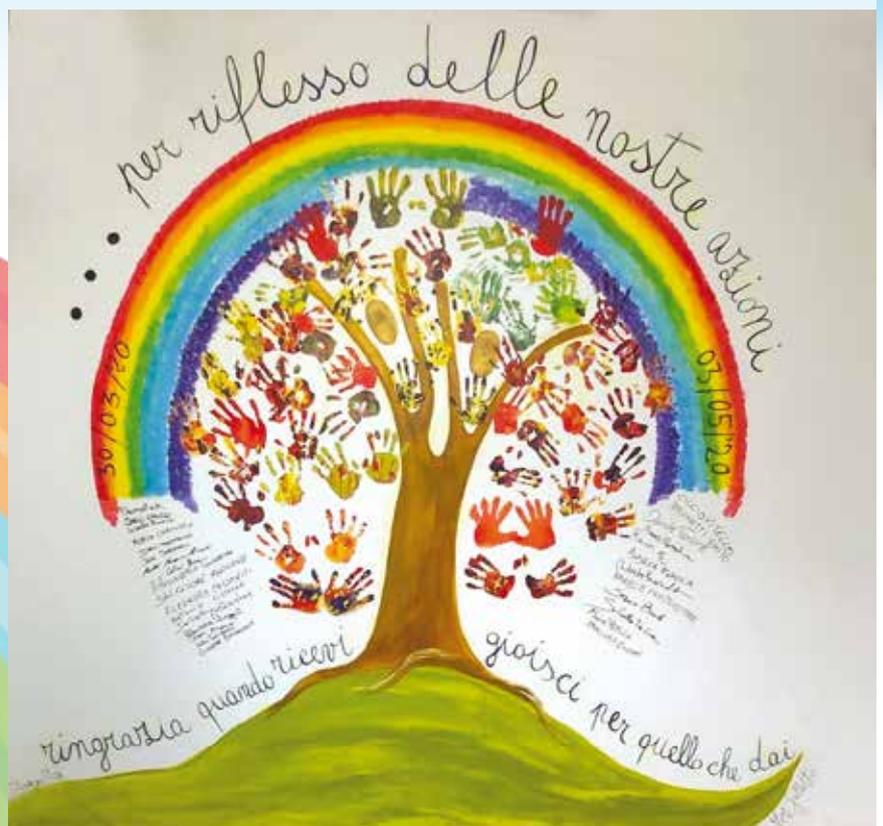


Erano tutti pronti,
 il 30 marzo
 si iniziava l'avventura!
 In una tensostruttura
 adornata dal coraggio
 di 31 operatori
 ognuno con problemi celati
 nei loro cuori.
 Nella fondazione o.r.t.u.s.,
 spronati e guidati
 da un presidente
 pazzo di fiducia
 per i suoi dipendenti,
 iniziò tutto per 2 settimane
 di viaggio,
 ma no, facciam 3!
 Dio, amore per gli assistiti e altri
 eventi
 prolungarono la quarantena,
 cinque settimane
 fu il verdetto finale,
 3 maggio termine ultimo...
 ... e così sia...
 Un viaggio sconosciuto
 li avvolse.
 Alleluia urlati,
 compleanni festeggiati,
 scontri evitati...
 E quanto mangiare,
 che qualità!
 Pasta al forno,
 raviole,
 tavola calda...
 prelibatezze da ristorante!
 Una gioia nel fare tutto questo
 una gioia che nasconde
 il bisogno di distrarsi!
 Fiumi di lacrime
 Fermate
 da dighe di risate,
 risate nate per tutto,
 nate
 per rendere accettabile
 la vita reclusa.
 Tutti,
 non uno,
 può erigere il vessillo
 di superstite,
 tutti a maturare dentro,
 maturare con gli altri.
 Cinque settimane son lunghe,
 chi ha la grazia di veder da
 lontano i figli,
 i propri cari,
 chi li sente vicini solo
 con videochiamate.
 Dolore si cela nei cuori,
 Pasqua, pasquetta
 arrivarono come bufera nei loro
 occhi,
 nel loro animo!

In quei giorni,
 abbracci tra loro abbondarono
 ma non per gaudium
 ma per "un ti voglio bene"
 che le labbra non sapevano
 comunicare,
 per "un ti voglio bene"
 trasmesso da occhi
 bagnati dall'angoscia!
 25 aprile e primo maggio
 son feste che passarono
 con allegria disarmante
 per far sì che il dolore
 non intaccasse nuovamente
 gli occhi.
 Ma che sia chiaro
 molte erano le feste presenti
 in quel luogo;
 "che gli assistiti si divertino"
 era il mantra spesso ripetuto!
 E per tutto ciò
 finora narrato
 un occhio chiuso è dovuto
 se nei pasti il vino era l'anestetico
 più ricercato!
 Ah dolore interiore
 come bicchiere da colmare!
 Eroi in trincea
 gli dicevano,
 lavoratori ricchi di umanità e
 senso del dovere
 li potremmo chiamare!
 Tutto si dimentica
 ma difficilmente essi

dimenticheranno
 ciò che la loro anima ha passato.
 I discorsi, le storie, i film
 le energie trasmesse,
 quelle ricevute...
 Son tesori che
 Arricchiscono
 la propria vita!
 Orsù ora!
 Ben arrivati alla meta!
 Del viaggio fatto
 non dimenticate,
 fatene seme
 per una crescita interiore!
 Cinque settimane
 son passate,
 ora con cautela
 dalle vostre famiglie andate,
 che sgorghino quelle lacrime,
 che inondino i vostri cari,
 che inondino il mondo,
 perché le lacrime di gioia
 sono fertilizzante
 per questo mondo!
 Ad ognuno di voi
 sia scolpito questo monito:
 Non dimenticar l'amore ricevuto
 non dimenticare l'amore da
 donare
 sempre e a tutti!
 Grazie del viaggio.

Salvo De Luca





UN SORSO D'ESTATE

Metti una bella giornata di sole, un prato verdissimo e curatissimo, un gruppo di ragazzi che vogliono dare il benvenuto alla bella stagione, elemento principe dei giochi l'acqua. I giochi che ti divertono, ti fanno stare in compagnia tra risate, corse, salti, equilibrio, tutto ciò rende una giornata apparentemente normale, assolutamente fantastica.

Roberto Leonardi





Il nostro centro ubicato sulle pendici dell'Etna ha la posizione ideale per fare belle e salutari passeggiate, per poter raccogliere in primavera fiori di ogni genere, infatti questi non si fanno elemosinare, se ne trovano infinite varietà e ci offrono tutta la loro bellezza, profumi e aromi.

Da sempre si cerca di sfruttare quest'opportunità per stimolare e spingere i nostri assistiti ad osservare e curare tutte le piante. La natura spesso ci offre tanto e ci ricompensa della cura e l'attenzione che gli prestiamo, donando più di quanto noi diamo a loro. Ma di molti fiori spontanei spesso conosciamo che oltre la loro bellezza timida poco apparente hanno gli oligoelementi che sono di gran lunga più nobili della loro bellezza, spinta da ciò ho pensato di far fare un semplice percorso ai ragazzi, offrendo loro una nuova e interessante avventura. Dove la natura si intreccia con le tradizioni popolari, offrendo la possibilità e l'opportunità di sfruttare ciò che la natura generosamente e gratuitamente ci dona.

Donatella Zuccarello

ALLA RICERCA DELL'OLEOLITO



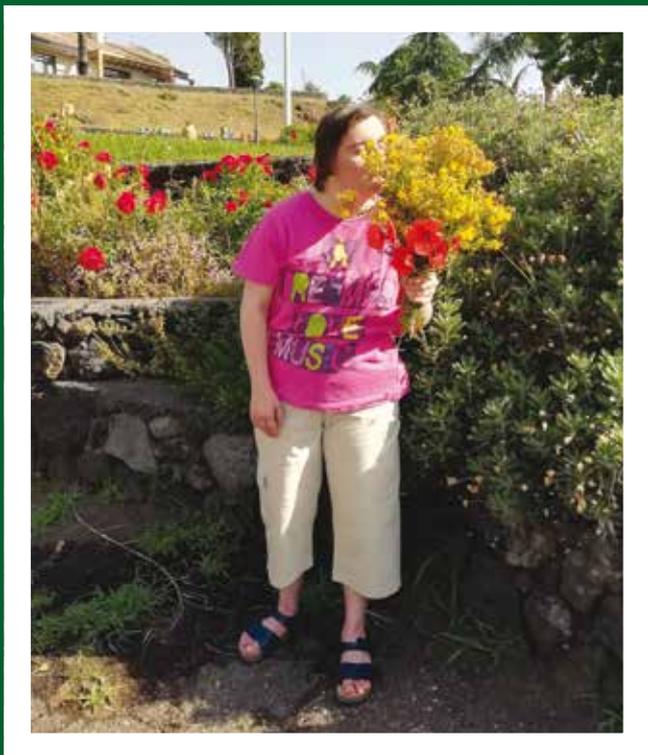
COS'È L'OLIO DI IPERICO

L'olio di iperico è un oleolita che si ottiene dai fiori freschi della pianta.

Questa cresce lungo i bordi delle strade, dei campi fino a circa 1.600 metri di altezza, le sue foglie sono ovali e di forma oblunga, con delle piccole ghiandole che sembrano minuscoli fiori.

L'olio si ottiene dalla macerazione dei fiori e delle parti aeree della pianta.

Questo olio ha molteplici proprietà farmacologiche importanti e i principi attivi dei fiori si amalgamano rilasciando tutto il potere sanificante e purificante.



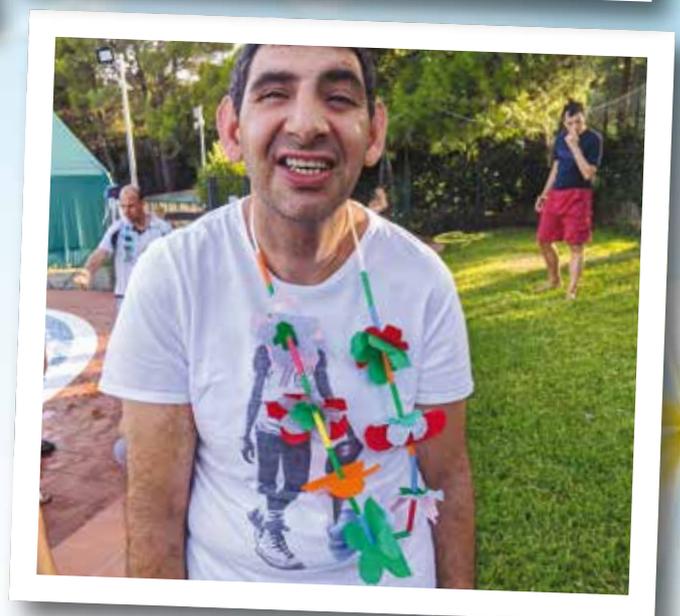
FESTA HAWAIANA

Alla vigilia del ferragosto, nel cuore dell'estate, si è pensato di organizzare una divertente festa a tema hawaiana nella nostra imbattibile location: la piscina.

I ragazzi sono rimasti entusiasti della sorpresa che li ha travolti in un coinvolgente clima festoso tra musica, colori e fiori. Sono state create da noi operatori le famose ghirlande hawaiane, che hanno reso ancora più gioiosa la festa. A completare la serata ci hanno pensato i nostri cuochi, che, per non far perdere le nostre tradizioni, hanno servito la prelibatissima siciliana.

Che dire??? Bella atmosfera!

Francesco Arena





CARTAGIOCANDO

Si dice "giocando si impara", attraverso il gioco si ingranano dei meccanismi che sviluppano l'apprendimento ed è attraverso il gioco che ci si prepara ad apprendere le regole per affrontare al meglio il giorno dopo il giorno.

"Cartagiocando" riprende quei giochi ormai in disuso, un esempio "il tris", "l'impiccato", "nome città cose", "il rebus", "il cruciverba", giochi che stimolano la fantasia, l'attenzione e in un contesto di gruppo anche di confronto gli uni con gli altri, dove a volte la soluzione più facile non è la più banale...

Noi ci siamo divertiti, provaci anche tu!

Roberto Leonardi





Oggi i nostri ragazzi hanno vissuto una giornata all'insegna delle antiche tradizioni culinarie, tramandate dai nonni che rafforzavano l'unione e la collaborazione familiare.

Tutti partecipavano alla loro realizzazione e quel lavoro si trasformava in un gioco ALLEGRO, PIACEVOLE E SODDISFACENTE.

I ragazzi hanno preparato i pomodori pelati con tanto entusiasmo e curiosità, ottenendo un prodotto perfetto che racchiudeva nei barattoli oltre ai pomodori la loro grande soddisfazione e gioia.

Gioia e soddisfazione che contagia tutti coloro che hanno la fortuna di poter condividere con loro tali esperienze.

Maria Turnaturi



Conserve in... **ALLEGRIA!**





Tempo di Vendemmia... ... tempo di MOSTARDA

La vendemmia, tramandata da generazioni in generazioni, con le sue tradizioni era un evento annuale di lavoro e condivisione sociale.

I ragazzi oggi hanno vissuto questo evento particolare, trasformando il prodotto della vendemmia "L'UVA" in una crema particolare e gustosa. LA MOSTARDA!

I ragazzi hanno pigiato l'uva divertendosi moltissimo, i loro vestiti anche se protetti dai grembiuli nascondevano acini in ogni piega. Hanno accompagnato il lavoro cantando e ballando così come si faceva una volta nei "PALMENTI"

Turnaturi Maria





Andiamo a vendemmia

Con un secchio od un cestello con le forbici o il coltello, donne e uomini da ieri, tutti allegri e faccendieri colgono l'uva zuccherina e la portano in cantina. La vendemmia è un gran lavoro! Nelle vigne era un tesoro di quei grappoli dorati. Or li han colti e li han pigiati; ed il mosto in un gran tino già fermenta e si fa vino.

Autunno, è tempo di vendemmia!!! Anche questo anno, dopo aver raccolto tanti grappoli d'uva ci siamo organizzati insieme ai nostri bambini e, in un caldo pomeriggio autunnale, abbiamo inaugurato la nostra "speciale" vendemmia. A differenza degli anni passati i bambini, infatti, invece di calzare gli stivali hanno indossato lunghi grembiuli e guanti in lattice e con grande energia ed entusiasmo hanno pigiato l'uva con le mani all'interno di alcuni contenitori. Una nuova esperienza sensoriale, una via più diretta per entrare in contatto con gli acini i quali sotto le ritmiche pressioni esercitate da "frenetiche" dita si sono trasformati, lentamente e magicamente, in mosto. È stato bello condividere inebrianti momenti all'aria aperta trovando così anche la possibilità di dare continuità, diversificandole, alle numerose attività educative e abilitative/riabilitative che, durante le fasi più fredde dell'anno, vengono svolte per lo più all'interno delle aule. Offrire ai nostri ragazzi la possibilità di imparare facendo "esperienza" è uno dei principi che anima il nostro operato ed oggi, come del resto già accaduto tante altre volte in passato, siamo stati tutti insieme testimoni di attimi di felicità che abbiamo deciso di condividere con tutti voi attraverso alcune fotografie scattate nel corso della vendemmia. Nel congedarci vi auguriamo una buona lettura nella speranza di farvi degustare presto un ottimo vino...

Gianfausto Saglimbeni





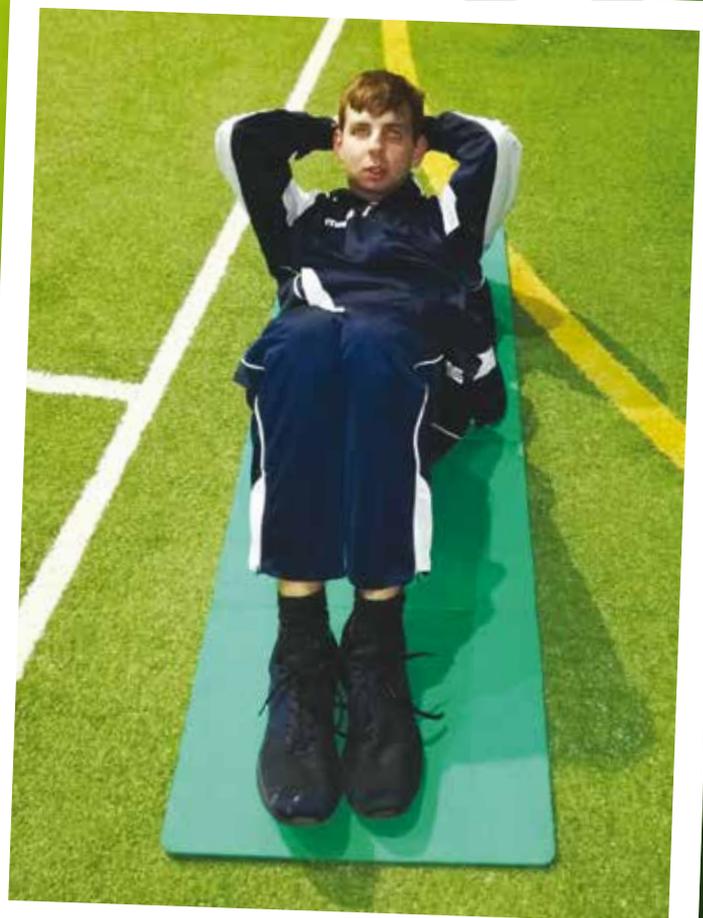
Educazione al Movimento



Il progetto di "educazione al movimento" intende sviluppare le capacità motorie attraverso esercizi a corpo libero ed attività diversificate in base agli spazi ed al materiale a disposizione.

Le attività verranno rappresentate in forma ludica per permettere ai ragazzi di esercitare la motricità spontanea e di ricevere sollecitazioni per lo sviluppo delle numerose funzioni che stanno alla base dei comportamenti motori, nonché di sviluppare atteggiamenti socio-comportamentali positivi.

Daniele Prestigiovanni







La piccola fattoria

★★★★★ a 5 stelle

In un giorno di sole, della settimana che non so, si decide di andare a fare una visita nella fattoria del nostro istituto.

Viaggiamo con la fantasia... trasformando la nostra esperienza in una piccola avventura.

In un noto e piccolo regno (ortus) 3 cavalieri e 3 damigelle si recarono insieme ai loro facoltosi amici in una "piccola fattoria". Organizzate le scorte per il viaggio, intrapresero il cammino. Dopo un breve tragitto, giunse-

ro presso un grande cancello; con circospezione, rispetto e moderato brusio ne oltrepassarono la soglia immettendosi in un vialetto, che si arrampica su una collinetta, costeggiato da prosperose piante "rosmarino" disse Luciano Lanieri e come un eco Saglimbene rinforzò il suo dire. Loro sì, che di piante se ne intendono. Tra i cespugli ricadenti del rosmarino spuntano come funghi alcune piccole casette. Marcello accennò sorpreso "le casette delle api" e qualche passo più indietro si udì la voce della damigella Rossana "come fanno le api?" e tutti in coro "ZZZZZZ"; dal

fondo Elenio aggiunse "le api fanno il miele e a me piace molto": si proseguì e giunti in prossimità di un dosso, là sulla sinistra, tutti si avvicinarono con circospezione davanti alla grande voliera che ospitava in un ampio spazio

con tettoia e posti di ricovero privati un numero "incontabile di" Francesco Morione ne conta 35, Giuseppe Miano invece meno, Benedetto La Rocca qualcuna in più; "ma sono veramente indisciplinate!" rinforzò Saverio Amanti. "Chi?" - direste voi. "Galline signori, stiamo parlando di galline, è ovvio!"

Tornando alla storia: incuriosite, le galline, si avvicinarono alla recinzione, ma ecco che precipitoso e fulmineo arrivò

un gallo, come un generale in doppio petto sfoggiando le lunghe piume colorate a mò di medaglie, come a dire: "ferme, qui comando io!". Le galline arrestarono il passo e ritornarono al loro lento e rallentato andar, beccando granaglia. "Le galline fanno le uova, e il cuoco poi le trasforma in buonissime frittate" disse Rosario Greco. Più in là ecco un'altra voliera, sullo sfondo della parete bianca si intravedono 4 zampe e 4 occhi scuri e poi con gran meraviglia si distinsero due enormi gal-

line bianco-grigio con lun-

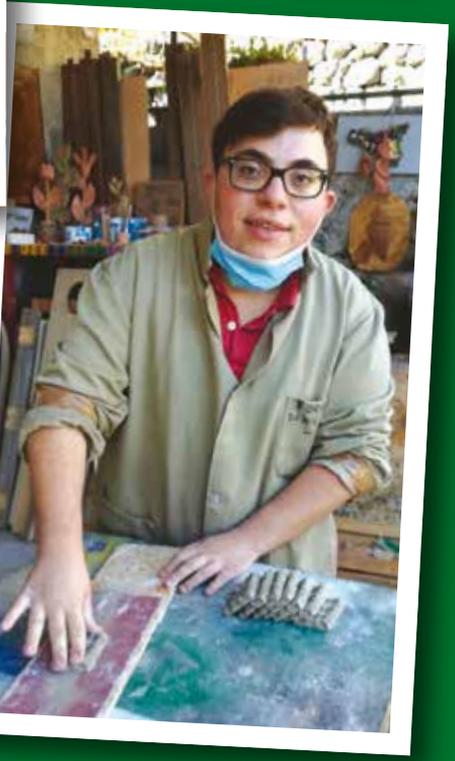
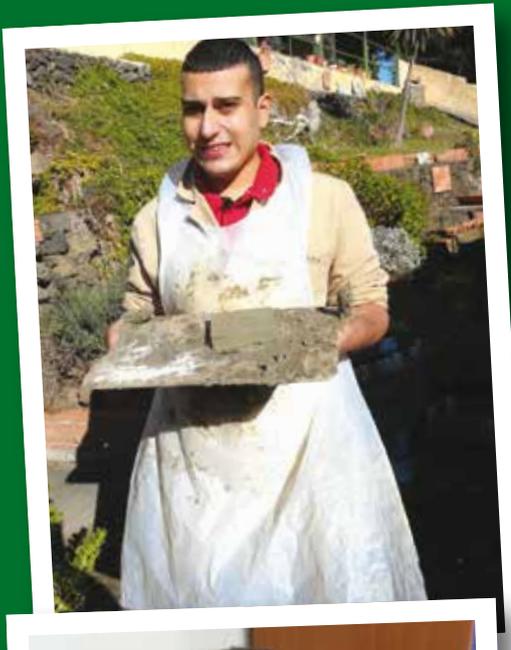
ghe code, stavano lì immobili a guardarci. "Due pavoni" - esclama Giuseppe Giannetto; "e la ruota?" - aggiunse Giuseppe Davì. "Ma cosa dici, la ruota, non è una macchina!" - incalzò Carmelo Giulivo. "Certo pavoni" - rispose Marco Giannone e proseguì: - "I pavo-

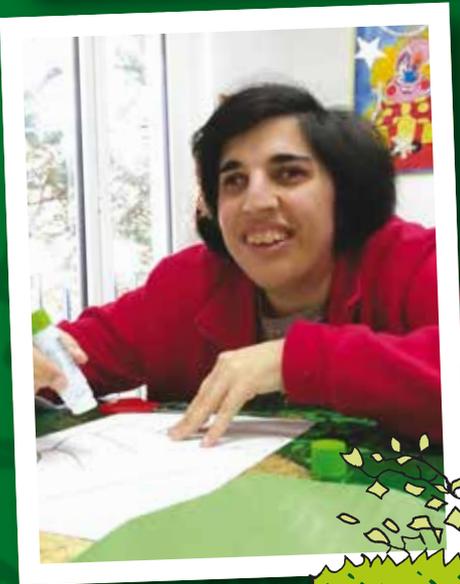


ni quando sono innamorati aprono le lunghe piume della coda, come un ventaglio e questo si chiama ruota. L'ho visto su focus!". I pavoni rimasero fermi ancora un istante come ad ascoltare, poi si allontanarono lentamente come spose, strusciando sul pavimento il loro strascico di piume bianche. Intanto altri amici: Antonio D'Amato, Davide Musumeci, Gaetano Miccichè, Salvo Galasso, in compagnia del cavalier Salvo proseguirono trovandosi in un piccolo piazzale; sullo sfondo si vedono i Nebrodi, in un angolo alla sinistra sventa offrendo i suoi rami al primo sole del mattino, un grazioso albero di fichi. Poco dopo li raggiunsero, Fabio Fichera, Orazio Bleve e il cavalier Roberto, giusto il tempo di ammirare il panorama che vennero attratti proprio sulla destra da una cuccia; tutti si aspettavano che ne uscisse da lì a poco uno scodinzolante cagnolino; qualcuno, dopo breve attesa, da una sbirciatina dentro la casetta. Disabilitato! Alzarono lo sguardo e oltre notarono un piccolo laghetto mosso dalla lieve brezza; ma ecco che più in là, all'ombra di un cespuglio, intravidero un gruppetto di comari bianche a cortilare sottovoce le oche! Tutti si aspettavano che gongolanti si avvicinassero, ma nessuna si scompose ai giocosi richiami. Fabio incoraggiato dalla damigella Cristina accennò un timido- "Qua, qua", al quale si unirono in coro molti suoi compagni. Nulla! Le oche dispettose non accettarono l'invito rimanendo a crogiolarsi. Intanto il cavalier Isidoro, appena oltre la suite delle oche, varcò un cancelletto socchiuso; c'era un piccolo cortile in terra battuta e si addentrò nella piccola casa a lui annessa. Con gran meraviglia scoprì una dolcissima mamma coniglio con 4 batuffoli di pelo grigio. In silenzio e con passo felpato raggiunse la comitiva e sottovoce disse: "Chi ha piacere può vedere, mamma coniglio coi coniglietti, e se lei lo vorrà una carezzina vi consentirà". Un piccolo gruppo andò ad udienza dalla signora coniglio e dai cuccioletti, e ognuno uscendo raccontò: "era calda", "era morbida", "era tranquilla", "era dolce". L'orologio segnava già le 11, il sole era già alto e si stagliava sulle nostre teste; intanto damigella Mela organizzava il pic-nic. Furono sistemati i cestini su un ripiano di fortuna e da essi, come magici cilindri, vennero fuori: biscotti cioccolattosi, biscotti pannosi, succhi di frutta, the e acqua. Un tesoro tanto apprezzato che tutto in un attimo venne consumato. Era quasi mezzodì ed era tempo di rientrare, un ultimo sguardo all'azzurro mare e pian piano tutti si apprestarono a ritornare; riscesero il vialetto cantando in allegria "nella vecchia fattoria ia ia ooo".

Carmela Gullotta







Mai

